

Tuscanypeople

MANET E LA PARIGI MODERNA NON SONO MAI STATI COSÌ VICINI



È la mostra più attesa dell'anno e non potevamo non visitarla, sebbene sia oltre gli Appennini e fuori dalla nostra adorata Toscana, cuore pulsante del magazine. Ma noi di TuscanyPeople siamo anzitutto persone curiose e amanti della bellezza, da bravi toscani. Così siamo andati a Milano per raccontarvi di *Manet e la Parigi moderna*.
Manet e la Parigi moderna

Il **Musée d'Orsay** non è mai stato così vicino. Poco più di un'ora di treno per arrivare a **Milano** e visitare i 56 dipinti che da Parigi sono arrivati a **Palazzo Reale** e qui resteranno fino al 2 luglio per l'attesissima

Tuscanypeople

mostra **Manet e la Parigi moderna**. Una gita fuori porta che vi condurrà faccia a faccia con i capolavori impressionisti, tra cui **16 tele di Manet** e 40 altre splendide **opere di grandi maestri**, tra cui Boldini, Cézanne, Degas, Fantin-Latour, Gauguin, Monet, Berthe Morisot, Renoir, Signac, Tissot.

Tuscany *people*



Tuscanypeople

La mostra, promossa e prodotta dal **Comune di Milano**, da **Palazzo Reale** e **MondoMostre Skira**, è curata da **Guy Cogeval**, storico presidente del **Musée d'Orsay** e dell'**Orangerie di Parigi** insieme alle due curatrici del Museo **Caroline Mathieu** e **Isolde Pludermacher**.

56 ritratti della Belle Epoque

La loro proposta trasposta per **Manet e la Parigi moderna** è interamente modulata e articolata intorno alle collezioni del Musée d'Orsay. Le dieci sezioni ricostruiscono le sfaccettature di un caleidoscopio in cui la **città-spettacolo** convive con la città sotterranea: le **donne**, sfolgoranti e d'un tratto misteriose, i **caffè** e i **teatri parigini**, tra quotidianità e mondanità, povertà e ricchezza.



È la Parigi della **Belle Epoque**, rossa, nera e luminosa, che sogna e canta per le vie della città da mattina fino a sera, sulle rive soleggiate della Senna o sulle morbide poltrone di raso rosso dell'**Operà**.

Tuscanypeople

Una Parigi dai mille volti, che di tela in tela rivive nel volto estasiato di una madame fasciata da tulle e seta, o in quello di un poeta assorto.

10 sezioni per 1 mostra indimenticabile

La mostra *Manet e la Parigi moderna*, composta di dieci sezioni tematiche, è un **viaggio completo** nel mondo parigino della seconda metà dell'Ottocento. La prima sala ospita "**Manet e la sua cerchia**" per poi cedere il passo alla "**Parigi città moderna**", di cui il pittore francese era profondamente innamorato e che vedeva cambiare giorno dopo giorno sotto i suoi occhi in Gare Saint-Lazare, dove viveva e lavorava.

In un balzo, saltiamo "**Sulle rive**", la sezione che espone i sofisticati giochi di colore e di forme impressioniste, di cui la luce è il denominatore comune. Nella sezione dedicata alla "**Natura inanimata**", sono esposti dipinti floreali come "**Ramo di peonie bianche e cesoie**" (1864), specie molto in voga nell'Europa ottocentesca che Manet coltivava nel suo giardino, impresse sulla tela nella fugacità del passaggio dalla vita alla morte.



Ed è poi la volta de "**L'heure espagnole**", che esercitò su Manet una forte influenza. È in questa sala che incontriamo "**Il pifferaio**" (1866), immagine della mostra, rifiutato al Salone di quell'anno per la radicalità del trattamento pittorico.

Tuscanypeople

Mondanità parigina

Continuiamo la visita e ci addentriamo nella città più nascosta. È di scena la **Parigi dei caffè**, delle strade, delle persone meno abbienti, che fa da contraltare al lusso e all'opulenza della vita borghese, protagonista delle sezioni successive. Spicca su tutti "**Scena di festa**" di **Giovanni Boldini**, che immortala col pennello l'atmosfera mondana dei teatri e dei balli.



E poi la sezione de l'**Opéra**, una dedica al tempio dello spettacolo parigino. Di **Edgar Degas** troviamo "**Il foyer della danza al teatro dell'Opéra**" (1872), dove andavano in scena le opere e i balletti più importanti, distrutta da un incendio nel 1873. Di **Henri Gervex** è presente "**Il ballo dell'Opéra**" (1886), che mette in scena uno scintillante carnevale con una giovane donna mascherata, intenta a conversare con due gentiluomini.

La mostra ci catapulta nella "**Parigi in festa**", affidandoci agli artisti che frequentano le serate di gala nei teatri parigini: da **Jacques Joseph Tissot** con "**Il ballo**" (1878) a **Jean Béraud** con "**Una serata**" (1878).

L'universo femminile

L'esposizione si avvia poi verso la conclusione con un'intensa dedicata all'**universo femminile**, incornicia-

Tuscanypeople

to tra chiari e scuri. **“L’universo femminile. In bianco”** e **“Nero. La passante e il suo mistero”** ritraggono le donne più care a Manet: la moglie Suzanne Leenhoff e Berthe Morisot, che nella tela **“Berthe Morisot con un mazzo di violette”** (1872), è ritratta in tutta la sua magnetica malinconia.

Tuscany *people*



Tuscanypeople

L'enigma Manet

Cresciuto nell'ambiente dell'alta borghesia parigina, **Manet** diventò uno specchio per la città. *"L'attenzione che riservava al proprio abbigliamento e il suo interesse per la moda femminile lo rendono degno dell'amicizia di poeti e dandy, **Charles Baudelaire** e poi **Stéphane Mallarmé**, tutti ammiratori di **Edgar Allan Poe**, principe americano del dandismo"*, scrivono Guy Cogeval e Isolde Pludermacher.

Manet non è un **bohémien** scontroso e trasandato, figura cui all'epoca veniva inevitabilmente associata la pittura più audace e innovativa. Manet è un **uomo elegante**, tra i più innovativi del suo tempo, faro della cerchia dei più importanti artisti.



*"La **vita parigina** è piena di soggetti poetici e meravigliosi. Il meraviglioso ci circonda e ci impregna come l'aria, eppure noi non lo vediamo."* diceva Charles Baudelaire, amico più anziano di Manet. E lui, **Edouard Manet**, è *"il giovane che non desiderava altro se non vedere Parigi"*. Il più parigino tra i pittori: è proprio lui a portare scene della vita urbana all'**Esposizione universale** di Parigi nel 1867.

Lui, tra tutti i pittori dell'Ottocento francese, è quello che più ha creato una **cesura con l'arte precedente**. Manet aveva abbandonato del tutto gli strumenti classici del chiaroscuro e della prospettiva per proporre un quadro realizzato con **macchie di colori puri** e stesi uniformemente.

Riproduzione Riservata © Copyright TuscanyPeople